ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 118
v. Roma - Gall. di *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ
2-3 Settembre 1947
L. 10 (spediz. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 43-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree; Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 43-961): L. 100 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quali sui inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1500, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5430, semestre L. 1770, trimestre L. 950 — Copia arretrata: prezzo doppio.

DE GASPERI A PALAZZO GIUSTINIANI

Il sigillo di De Nicola alla ratifica

La pergamena in oro reca: "Il Capo dello Stato accetta, ratifica e conferma il trattato, promettendo di farlo inviolabilmente osservare„ - Alle 10,30 s'è riunito il Consiglio dei ministri

ROMA, martedì sera.

Firmato stamane dal Capo dello Stato, il testo del Decreto per la ratifica del trattato di pace sarà pubblicato oggi stesso nella « Gazzetta Ufficiale », diventando così, per quanto riguarda l'Italia, pienamente esecutivo.

Lo strumento approvato dal Ministero degli Esteri contiene due testi a stampa del trattato, uno in italiano, l'altro in francese, è rilegato in tela blu scura con nastro tricolore e porta il sigillo del Capo provvisorio dello Stato impresso in una grande ostia di ceralacca rossa.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Capo dello Stato alle 9,30. Secondo quanto è dato sapere, De Gasperi ha fatto una relazione sull'attuale sviluppo della politica estera. Interrogato sul giorno in cui il nostro ambasciatore a Parigi depositerà lo strumento di ratifica al Quai d'Orsay l'on. De Gasperi ha dichiarato che ciò avverrà quando le quattro potenze avranno a loro volta deciso di farlo.

All'ufficio trattati del Ministero degli affari esteri è in elaborazione l'atto di ratifica. Esso è costituito da un foglio piegato di pergamena riquadrato in oro.

Nella prima pagina il prof. Barbagallo, calligrafo del Ministero degli Esteri, ha scritto: « Repubblica Italiana . Il Capo Provvisorio dello Stato. — Un trattato di pace essendo stato stipulato tra l'Italia e le potenze alleate e associate e sottoscritto dai plenipotenziario italiano a Parigi il 10 febbraio 1947, il cui testo è il seguente... ».

A questo punto termina la scrittura della prima pagina. Le pagine interne seconda e terza sono bianche e tra esse sono contenute tre copie del trattato, una in lingua francese, l'altra in lingua inglese e la terza in lingua russa.

Nella quarta pagina, ancora in corso di elaborazione, va questo testo: « Avendo veduto il sovrascritto trattato lo accetta, ratifica e conferma, promettendo conseguentemente di osservarlo e di farlo inviolabilmente osservare ».

A questo documento saranno apposte le firme del Capo dello Stato e del conte Sforza.

Non è stato ancora deciso se in questa seconda parte debba essere o meno inclusa la seguente dizione, che andrebbe dopo la parola " lo accetta ": « In conformità alla legge di autorizzazione adottata dall'Assemblea Costituente, lo accetta sotto condizione della ratifica di eguale da parte delle potenze nominate nel primo comma dell'art. 90 del trattato stesso ».

In altri termini è ancora dubbio se l'atto di ratifica sarà effettuato condizionatamente. La questione sarà definita in giornata. Si conferma che l'atto sarà rimesso a Parigi all'ambasciatore italiano a mezzo normale corriere diplomatico.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 10,30 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Sull'andamento dell'ammasso hanno svolto un'ampia e documentata relazione il ministro dell'agricoltura Segni e l'alto commissario per l'alimentazione Ronchi.

Essi hanno illustrato le linee organizzative e le modalità dell'ammasso per contingente per la stagione 1947-48. Con il progetto in discussione il Governo mira a promuovere una maggiore produzione. La quota da versare sarà stabilita sulla media della produzione degli ultimi anni. Alla riunione partecipano tutti i ministri ad eccezione di quelli dell'industria e commercio e del tesoro.

L'on. Lombardo è stato nominato capo della delegazione italiana per condurre le trattative per la stipulazione di un trattato di amicizia, commercio e navigazione con gli Stati Uniti. Il ministro degli esteri Sforza ha proceduto stamattina alla nomina. Le trattative fra la delegazione americana e quella italiana si svolgeranno a Roma nella seconda metà di settembre.

Sullo scacchiere della politica interna, non vi è nulla di particolare importanza da segnalare.

I socialisti nenniani ripetono la loro intenzione di dar battaglia al Governo quando il 9 corrente saranno ripresi i lavori parlamentari. Uno strascico della polemica per la riunificazione socialista è contenuto in un lungo intervento dell'on. Saragat, il quale rileva la sconcia consistenza dell'accordo fra azionisti e fusionisti ed afferma che Cianca e Lussu si lasciano attirare dai miraggi bloccardi per lo stesso fenomeno per cui, venti anni fa, i liberali si lasciarono attirare da « altre sirene totalitarie ».

Nel campo sindacale l'on. Buzzarini, della corrente democristiana, oggi che questa nutra il proposito di spezzare l'unità sindacale.

— « Certamente — dice l'on. Buzzarini — colpendo con scioperi, sospensioni di lavoro e altre manifestazioni l'economia nazionale, non si collabora a quell'azione che tutti dovrebbero fare per ottenere un aumento della produzione, una compressione dei prezzi ed una reale diminuzione del costo della vita ».

Giornalista sloveno scomparso nel Goriziano

Gorizia, martedì sera.

Sulla strada di Caporetto l'altra sera il dottor Andrea Ursich, redattore del giornale degli « Sloveni bianchi » *Democrazija*, mentre si recava ad un appuntamento veniva assalito da alcuni sconosciuti armati, legato e trascinato verso un sentiero di montagna scomparendo in direzione della linea Morgan. Ogni ricerca della polizia è finora stata inutile.

Crolla il palco mentre parla Romita

Casale, martedì sera.

Mentre l'ex-ministro Romita e alcune altre personalità del Partito Socialista Italiano erano l'altro giorno intente a tenere una conferenza in Pretura in occasione dell'inaugurazione della bandiera, il palco delle autorità, alto circa due metri e recinto da assi, crollava improvvisamente. L'ex-ministro è rimasto prigioniero tra i rottami per oltre mezz'ora e solo l'intervento dei compagni è valso a liberarlo. Una donna che pure si trovava sul palco è rimasta ferita.

Jane Powell, la diva dei film musicali, in vacanza.

Charlot torna in Europa con bombetta e bastoncino

In rotta con Hollywood per le sue tendenze comuniste, il grande attore - che non ha mai rinunciato alla cittadinanza inglese - tornerebbe definitivamente in patria

LONDRA, settembre.

Corre voce che Charlie Chaplin stia per lasciare Hollywood e tornare per sempre in Europa. Una prima ragione sarebbe che Chaplin, un tempo l'idolo dei due mondi, si sente in decadenza.

Il suo ultimo film, Monsieur Verdoux, è stato un mezzo insuccesso. Lontano è il tempo quando a Los Angeles, al principio del 1931, per la prima del suo famosissimo film Le luci della Città la polizia aveva dovuto usare le bombe lacrimogene per tenere indietro la folla che voleva forzare gli ingressi del teatro; e a Nuova York v'erano stati dei fanatici che avevano fatto coda alle porte del teatro per tutta una settimana!

Le Luci della Città era stata la sfida di Chaplin al cinema parlato. Era rimasto fedele all'arte muta — egli aveva detto allora — perchè vi è un fascino strano nel film silenzioso. « Io rappresento per il pubblico qualcosa che non è completamente reale. La mia creatura tragica e buffa è un'ombra, è una figura di romanticheria. Ognuno che la veda può interpretarla come vuole, a seconda che la vita gli rida o piange in quel momento. La mia voce potrebbe distruggere l'illusione. E poi, io tendo un poco al melanconico, e dopo il riso mi sembra che il pubblico abbia un attimo di silenzio per il suo pensare ».

Sì era vero: molte paia di pantaloni a fisarmonica, e molte giacchettine corte e strette si erano logorate nel giro di vent'anni; ma il bastoncino di bambù e le compassionevoli scarpe erano ancora quelli del primo giorno. Chaplin aveva evitato la scena del finto lusso e della assoluta miseria, e aveva cercato la sua ispirazione nella maschera eterna del pagliaccio: i baffetti che rappresentavano la vanità, la bombetta malconcia simbolo della convenzionalità e il patetico bastoncino... Aveva in sè un poco di tutti noi, del nostro riso, del nostro pianto, della nostra quotidiana tragedia.

Ma, sono anni dopo, Il Dittatore, caricatura degli autentici dittatori, era stato un mezzo fiasco. E adesso Monsieur Verdoux non ha avuto una buona stampa. Decadenza artistica? Chaplin ha sempre avuto la passione del marxeggiare; e ora in America lo hanno accusato di tendenze comuniste.

C'è negli Stati Uniti un curioso tipo di fanatico anticomunista (che è poi quello che in Europa si chiama, a seconda dei casi, nazionalista, o sciovinista), il congressista John Rankin, il quale s'è fissato che Hollywood sia un focolaio di comunismo e che attori e scrittori a due o trecentomila dollari all'anno siano dei finanziatori della propaganda di Mosca. Il Rankin ha fondato un comitato contro le attività anti-americane, e con un mandato governativo di 50.000 dollari all'anno si scaglia contro il « comunismo » dell'industria del film.

Ma, a parte gli attacchi del Rankin e i disappunti artistici del signor Verdoux, pare che Chaplin abbia avuto un'offerta dal magnate del film inglese Arthur Rank di tornare in Inghilterra e abbia accarezzato a fare l'autore, il regista e l'interprete. Chaplin venderebbe la sua mezzanota di due milioni e mezzo di dollari nella United Artiste (l'altra metà è di Mary Pickford, un'altra dimenticata ex-regina del film) e tornerebbe alla sua Londra dove non è più venuto dal tempo delle Luci della Città ch'era stato il suo ultimo grande trionfo.

A quel tempo gli inglesi avevano trattato Chaplin come un'autentica gloria nazionale, e il Primo Ministro MacDonald, che proprio in quei mesi era sul punto di diventare un apostata del socialismo che aveva gettato l'Inghilterra in una crisi economica non dissimile da quella che l'attanaglia oggi, l'aveva persino invitato a passare un week-end nella villa di Chequers; ma Chaplin era incorso in incidenti mondani che avevano riempito di pettegolezzi le cronache, non ultimo il rumore che per una giovine fanciulla avesse dimenticato un inchino a colazione a Downing Street, ciò che — si disse — gli fosse costato il titolo di Sir. Il suo ritorno in patria — e Chaplin non ha mai preso la cittadinanza americana — potrebbe essere la prova del fuoco di quanto duri quel fiato di vento che solevano chiamare fama e oggi si dice popolarità.

Nel '31 Charlie Chaplin m'aveva raccontato questo aneddoto: un giorno egli era entrato nella bottega di un calzolaio di Los Angeles per comprarsi un paio di scarpe. Finito l'acquisto aveva detto di mandargli il pacco a casa. « Che nome? » aveva domandato il calzolaio. « Charlie Chaplin ». « E che indirizzo? ». Era l'unico uomo di Los Angeles, e probabilmente del mondo, che non avesse mai udito quel nome. E Chaplin m'aveva guardato con quel suo sorriso un poco scemo e triste, come per dire: Se non è vero, valeva la pena di averlo inventato.

C. M. Franzero

IN GIORNATA LA RISPOSTA DEL GOVERNO?

CASALE SEMPRE OCCUPATA

Le fabbriche sono tuttora ferme, ma la città è quasi tranquilla - Aboliti i blocchi alla periferia i servizi pubblici funzionano regolarmente

(Dal nostro inviato)

Casale, martedì sera.

Un freddo, nebbioso mattino del gennaio 1945: 13 persone sono allineate contro un muro del poligono di Casale. Sono partigiani giovanissimi — uno di essi è un ragazzo di 14 anni — catturati in combattimento e che, forse per la loro età, nemmeno le « S.S. » hanno voluto prendere in consegna. Ha provveduto invece un gruppo di repubblichini della brigata nera a strapparli dalle carceri, a trascinarli dove poco dopo una scarica di mitra li abbatterà sull'erba gelata del poligono. Nè il sangue placherà l'odio degli assassini: verranno, i caduti, abbandonati per tre giorni sotto la neve per tre giorni; verranno le loro tombe profanate; i fiori, calpestati; i ritratti, strappati; le lapidi stesse, spezzate a colpi di bombe a mano.

Il gennaio del 1945 è lontano oramai: ma la scena di quel mattino è rimasta sempre viva nel ricordo non solo delle madri, delle mogli, dei figli, dei Caduti, ma di tutti i casalesi. Abbiamo potuto constatarlo noi stamane parlando con gente di ogni condizione e di ogni età. « I responsabili di quell'eccidio e di cento altri delitti — ci hanno detto — sono stati arrestati subito dopo la liberazione; condannati a morte dal tribunale del popolo; condannati due volte a morte dalla corte straordinaria di Casale; la stessa sentenza è stata poi confermata dalla Corte di Torino; e sembra che anche la domanda di grazia sia stata respinta dal Capo dello Stato. Quali oscure manovre si frappongano all'attuazione della giustizia? Non è forse più che giustificabile la decisione dei partigiani, delle famiglie dei Caduti, degli operai casalesi? Vedremo non ci risponderà da Roma la commissione che abbiamo mandato ».

Nell'attesa, intanto, la città ha ripreso o quasi la sua normale fisionomia. Al Ponte sul Po, nessun posto di blocco, nessun ammassamento di autovetture; nessuna confusione. Bisogna superare la cerchia periferica ed entrare nel centro.

La popolazione cammina in piazza, calma e silenziosa; le donne, invece, affollano i negozi alimentari che, per ordine dei partigiani e per spontanea adesione, chiudono alle ore 15 alle 17. Le drogherie avevano già serrato i battenti alle 16.

Per trovare i partigiani, privi oggi di qualsiasi segno distintivo, bisogna andare alla sede dell'ANPI. In giro - per quanto numerosi a causa del sempre notevole afflusso dai paesi vicini — non se ne vedono o non si distinguono neppure. Nessuna bravata, infatti, nessun canto, nessun gesto: la città intera impressiona per la sua calma compostezza.

Anche il lavoro è sempre sospeso in tutte le fabbriche; fumano, è vero, le ciminiere delle cementerie; ma restano silenziosi i forni e si intravedono i cumuli di sacchi di cemento pronti per la spedizione. Treni, posta, telefoni, servizi pubblici in genere, funzionano regolarmente. Qualche carabiniere e vigile alla porta dei principali edifici: ma, come dicevamo, la città è tranquilla e la forza pubblica di Casale — rafforzata da pochi agenti di Alessandria — non ha avuto occasione o motivo di intervenire.

La dimostrazione volge quindi al suo termine o la calma di oggi è solo apparente? Dipenderà tutto dalle notizie che telefoneranno in serata in Commissione partita per Roma col « Rapido » di ieri sera e composta dalla signora Rossi — il cui marito ed il cui figlio perirono nell'eccidio del '45 — dalla signora Santambrogio, madre anch'essa di un caduto, dal comandante partigiano Cappa e dall'on. Lozza.

Se tali notizie non corrisponderanno all'attesa, lo sciopero continuerà e si intensificherà: non solo ma, come ci è stato fatto capire, la minoranza di loro potranno essere rimesse in vigore e l'agitazione potrebbe estendersi alle zone vicine, dalle quali giungono manifestazioni di solidarietà partigiana ed operaia.

Alle ore 19, mentre telefoniamo, dirigenti dell'A.N.P.I., delle famiglie dei Caduti, dei Sindacati operai sono riuniti alla Camera del Lavoro per l'esame dei mezzi da adottare per il proseguimento della manifestazione.

gi. gi.

Sciopero di solidarietà in Asti e provincia

Asti, martedì sera.

Tutte le maestranze della città e della provincia da oggi alle 15 saranno in sciopero generale in segno di solidarietà verso i manifestanti casalesi e quale protesta per la scarcerazione di Basile. Nel pomeriggio si terrà al teatro Alfieri una manifestazione popolare di protesta. Funzioneranno soltanto i servizi di pubblica utilità.

avevano trattato Chaplin come un'autentica gloria nazionale, e il Primo Ministro MacDonald, che proprio in quei mesi era sul punto di diventare un apostata del socialismo che aveva gettato l'Inghilterra in una crisi economica non dissimile da quella che l'attanaglia oggi, l'aveva persino invitato a passare un week-end nella villa di Chequers; ma Chaplin era incorso in incidenti mondani che avevano riempito di pettegolezzi le cronache, non ultimo il rumore che per una giovine fanciulla avesse dimenticato un inchino a colazione a Downing Street, ciò che — si disse — gli fosse costato il titolo di Sir. Il suo ritorno in patria — e Chaplin non ha mai preso la cittadinanza americana — potrebbe essere la prova del fuoco di quanto duri quel fiato di vento che solevano chiamare fama e oggi si dice popolarità.

Nel '31 Charlie Chaplin m'aveva raccontato questo aneddoto: un giorno egli era entrato nella bottega di un calzolaio di Los Angeles per comprarsi un paio di scarpe. Finito l'acquisto aveva detto di mandargli il pacco a casa. « Che nome? » aveva domandato il calzolaio. « Charlie Chaplin ». « E che indirizzo? ». Era l'unico uomo di Los Angeles, e probabilmente del mondo, che non avesse mai udito quel nome. E Chaplin m'aveva guardato con quel suo sorriso un poco scemo e triste, come per dire: Se non è vero, valeva la pena di averlo inventato.

C. M. Franzero

CLAMOROSO INCIDENTE A FROSINONE

La difesa si scaglia contro l'albergatore Filetici

Una richiesta di incriminazione del teste confutata dalla pubblica accusa e respinta dalla Corte

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, martedì sera.

Finalmente Francesco Filetici, dopo quattro giorni di attesa, è salito stamane nuovamente sulla pedana dei testimoni. Ma non è subito interrogato perchè l'avv. Libotte si richiama al sopraluogo di Fiuggi del 9 agosto per chiedere una integrazione di verbale a proposito della differenza di luce riscontrata nella camera tragica. Dopo di che la difesa comincia a parlare del suicidio dell'Evelina Filetici: moglie dell'albergatore e chiede per quale ragione in versione ufficiale del fatto sia stata quella della morte naturale, una vera falsificazione, cui hanno partecipato — dice l'avvocato Libotte — persino delle autorità, avvalorando la versione stessa in alcuni atti pubblici.

Presidente: — Quali sono, Filetici, le ragioni che portarono vostra moglie al suicidio.

Filetici: — Ma qui si sta facendo il processo a quello lì o a me?

Presidente: — Questo non è lei che può domandarlo; quindi rispondete a quello che vi ho chiesto.

Filetici: — All'Anagrafe c'è scritto tutto; lo quel giorno non c'ero perchè ero fuori.

Presidente: — Provaste grande agitazione alla notizia allorchè vi fu data?

Filetici: — Che agitazione e non agitazione! Ho fatto anch'io come fece Graziosi. Sono stato calmissimo. E poi io non c'ero, non ho visto nulla, non so nulla.

Libotte: — Come spiega questo teste, che pure ha giurato, che al pretore di Alatri, come risulta dal verbale, dichiarò: « Ho trovato mia moglie morta distesa nel giardino con una leggera escchimosi al braccio destro? ».

Filetici: — Io non ho visto nulla e non so nulla.

Libotte: — Le Corte giudicherà sull'attendibilità di questo teste. Ma io voglio forse fare un'altra domanda. Comunque, se il falegname Bonanni (che non è mai stato pagato) ci ha dichiarato che la cassa della Maria Cappa fu contrattata per lire 4 mila, fu fatta pagare al Graziosi 4500 lire, come risulta da questa fattura in mie mani?

Filetici: — Io non so niente. La fattura non è mia, non l'ho scritta io.

Libotte: — A questo punto dichiaro di chiedere l'incriminazione del teste per falso. La Corte è stata testimone del contegno del Filetici stamane; ma c'è tutta una serie dei suoi atteggiamenti provocanti che rivelano questi falsi. Per esempio, mentre la mattina del 21 ottobre 1945 al maresciallo Vaccaro egli parlò di quasi contemporaneità tra il colpo di pistola e la scomparsa del campanello, questa contemporaneità cambia, da interrogatorio a interrogatorio, fino ad arrivare ai quattro-cinque minuti di distanza tra una cosa e l'altra. Alle 17,30 del 21 ottobre 1945 Filetici, davanti al commissario Gottardi, scalpicce la posizione dell'arma laddove egli l'aveva ricollocata su richiesta del maresciallo Vaccaro, cioè sul lato destro del guanciale dove poggiava la testa di Maria Cappa e dice che a quattro o cinque centimetri sul guanciale, dove aveva invece riposato Graziosi, vi era la mano della Cappa. Successivamente egli modificò sfacciatamente le sue dichiarazioni e scoverse la posizione sia del braccio, sia dell'arma, mentre è dimostrato dalle fotografie che furono eseguite dal vice-pretore ricostruendo la posizione della morta e la posizione del braccio e della pistola secondo le indicazioni del Filetici, che era presente al sopraluogo.

Il Filetici mente anche quando ci dice che non fu lui a muovere il braccio. Egli nasconde tutto quando si tratta di recare danno a Graziosi;

L'avv. Libotte continua a fare in sua serie di critiche sulle passate testimonianze di Francesco Filetici.

Egli conclude chiedendo la ritrattazione della testimonianza del teste o, in caso contrario, domanda l'incriminazione del teste stesso per falsità.

Per la Parte civile l'avv. Facini replica dicendo: « Ringraziamo la difesa di questa anticipazione di arringa, ma noi vogliamo subito levarle la spina dal cuore, affermando che all'accusa non interessa affatto la testimonianza di Filetici. A noi basta quello che ha detto e fatto il Graziosi ».

Quindi continua con argomentazioni varie per distruggere la tesi della difesa e per dimostrare ch'essa nulla interessa la falsità del teste, ma interessa di poter trovare all'infuori dell'albergatore o di Graziosi, una terza persona tra quelle presenti nell'albergo che, per senso pietoso o altro, portò il braccio dalla posizione in cui stava sul guanciale nel composto religioso atteggiamento sul letto. « Questo prova a noi, — egli aggiunge — perchè questo è il punto cruciale della causa; dimostrato, come dimostreremo a suo tempo, che fu il Graziosi ad operare lo spostamento, la colpevolezza dell'imputato diventa minore ».

Il Pubblico ministero ribatte giuridicamente gli argomenti della difesa, dicendo che essa vuole un anticipo della sentenza, ma che la Corte ed il collegio giudicante debbono andare molto cauti nel decidere richiesta dell'avv. Libotte.

La Corte respinge l'istanza di incriminazione del Filetici non ritenendo che vi siano motivi di falsità nella sua deposizione.

Lasciando Paola, l'albergatore di Fiuggi, congestionato dalla rabbia, ha proferito parole di minaccia contro l'avv. Libotte, il quale ha gridato: « Anche le minacce. Le metteremo assieme alla promessa fatta da Filetici di offrire un pranzo a mezza Fiuggi se Graziosi sarà condannato ».

Si sono poi letti gli atti processuali, e la lettura continuerà nella seduta pomeridiana. Quindi la Corte si aggiornerà fino a lunedì 8, giorno nel quale, dopo la testimonianza della moglie di Corrado Galzio, si inizierà la discussione.

m. r.

Un leone e un rinoceronte è il bottino della più giovane cacciatrice del mondo: la quattordicenne Virginia Brooks, di Memphis nel Kenia.

GLI VOGLIONO TROPPO BENE

Da cinque mesi un sacerdote è prigioniero dei suoi fedeli

Lo straordinario caso di don Prandina, reggente della parrocchia di Cavaglietto d'Agogna nel Novarese

(Nostro servizio particolare)

Cavaglietto, martedì sera.

A Cavaglietto d'Agogna, piccolo borgo rurale della piana Novarese, vi è un sacerdote che da circa cinque mesi non esce più dalla casa parrocchiale. E' il trentaseienne Don Ersilio Prandina, sequestrato e guardato a vista giorno e notte da fanatici parrocchiani per impedirgli di allontanarsi dal paese.

I fatti che hanno provocato una situazione tanto paradossale risalgono al pomeriggio del lunedì di Pasque dello scorso aprile, allorchè in quella parrocchia avrebbe dovuto fare il suo ingresso solenne il nuovo parroco don Angelo Cerina, nominato in seguito a concorso.

Alla sostituzione di don Prandina, che era semplice reggente provvisorio della parrocchia, una parte dei parrocchiani si opponeva sbarrando il sagrato della chiesa con un massiccio quadrato formato da uomini e donne e con incomposte manifestazioni, cui non sarebbe stato estraneo lo stesso don Prandina, tanto che l'autorità religiosa, con provvedimento canonico, lo sospendeva « a divinis » e lanciava l'interdetto sulla parrocchia.

A questo punto i più accesi di don Prandina inasprivano il loro atteggiamento di intransigenza e si organizzavano: dall'alto del campanile alcuni osservatori segnalavano alla popolazione ogni movimento sospetto in direzione del paese; in canonica un « corpo di guardia » inibiva l'ingresso a qualsiasi forestiero, sorvegliando nel contempo ogni mossa di don Prandina, che non doveva allontanarsi e che doveva essere parroco ad ogni costo.

L'intervento mediatore di un maresciallo dei carabinieri non ebbe esito. Alla proposta del sottufficiale di attuare un piano di evasione che non lasciasse strascichi, il « prigioniero » opponeva di non voler suscitare malumori tra i suoi « carcerieri-sostenitori ». Infine sequestratori di don Prandina decidevano di ricorrere direttamente al Vescovo di Novara. Non avendo avuto il ricorso alcun risultato, calarono a Novara donne e ragazze a minacciare le autorità religiose di chiamare in paese i preti protestanti, se non fosse stata presa la decisione di lasciare quale nuovo parroco di Cavaglietto don Prandina. Fu loro risposto che a Cavaglietto i protestanti, in un certo senso, c'erano già...

Non si persero d'animo, tuttavia. I maggiorenti del partito di don Prandina e parecchi di poter avere partita vinta con un nuovo ricorso, che fu inviato al Cardinale di Milano e poi a Roma: ma l'esito fu sempre sconfortante.

Intanto Cavaglietto rimaneva privo di ogni assistenza religiosa. Cinque neonati, infatti, non sono stati battezzati, quattro funerali sono stati fatti in forma civile; qualche coppia di sposi è andata a celebrare le nozze nella parrocchiale della vicina Cavaglio d'Agogna.

Abbiamo fatto una capatina in questo curioso paese. La popolazione in fondo è bonacciona: basta non insistere di voler vedere don Prandina e di parlargli. Temono che venga loro rapito. « Don Ersilio — ci viene detto — deve rimanere tra noi. E' un bravo prete; gli vogliamo bene. Se resta lui, due maturi coniugi uniti solo civilmente si apposeranno anche in chiesa; un altro nascerà che andrà a Messa dopo averla disertata per 40 anni; qualche altro ancora che prenderà il Battesimo, la Comunione e la Cresima ».

Nella casetta ospitale dove conversiamo con lo « stato maggiore » per così dire, che dirige le operazioni di difesa a oltranza della casa parrocchiale, giunge un giovanotto ad annunciare che siamo attesi dal « Piana ». Chi è il signor Piana?

Veniamo guidati in una osteria dove siamo presentati al misterioso Piana che, diffidente, ci chiede per prima cosa i documenti comprovanti la nostra qualifica di giornalisti.

Abbiamo compreso di avere di fronte il comandante supremo delle « operazioni ». Poichè esclude che quello che si compie attualmente a Cavaglietto sia un sequestro di persona, gli chiediamo di spiegarci come egli lo vorrebbe definire. Eluda il Piana la nostra domanda e ci conferma che, oltre al vicario della diocesi, è stato ammesso ancora a parlare con il «prigioniero» soltanto il vice-questore di Novara, persona però buona parte della popolazione. Aggiunge che don Prandina è largamente rifornito di generi alimentari e di danaro da privati, che non manca, insomma, assolutamente di nulla. Il Piana così conclude: « Vogliamo vedere chi si azzarderebbe a entrare, anche con la forza, nella casa parrocchiale. Si provino. Noi siamo pronti a tutto ».

a. g.

Uccisi dalla banda Giuliano

Tre cadaveri in caverna presso Montelepre

Palermo, martedì sera.

I cadaveri di due individui sono stati ritrovati dai carabinieri in una caverna nei pressi dell'abitato di Montelepre, durante una operazione di rastrellamento tuttora in corso nella stessa zona. I due cadaveri, che presentano ferite di arma da fuoco alla testa, sono stati trovati dentro dei sacchi. In un'altra caverna poco distante, i carabinieri hanno rinvenuto il cadavere di una donna morta per strangolamento. Si ritiene trattarsi di tale Rina Genovese. E' convinzione della polizia che i tre assassini siano opera della banda Giuliano.

Girotti ed Elli Parvo feriti in uno scontro stradale

Napoli, martedì sera.

Un grave scontro stradale è avvenuto ieri a S. Maria Capua Vetere. La macchina americana sulla quale erano i noti attori cinematografici Massimo Girotti ed Elli Parvo veniva investita per cause ancora imprecisate, da un autopullman della linea Bari-Roma e nel tremendo urto si sfasciava. I due attori sono stati tratti feriti dai rottami della loro auto e trasportati prontamente all'ospedale.

Celebre prestigiatore morto a 85 anni

Parigi, martedì sera.

E' morto, all'età di 85 anni, Vincenzo Isola, l'ultimo dei celebri fratelli che, prima dell'ultra guerra mondiale avevano fatto strabiliare il pubblico come prestigiatori e che per molto tempo, erano stati uno dei migliori « numeri » delle « Folies Bergères ».

I GUAI DEL POVERO " TONTO „

Una risata

Una stradicciuola deserta, corta e stretta fra due file di casucce e casupole all'estremità della piccola cittadinuzza, a piè della collina. Raro che ci passi qualcuno, che ci si senta una voce: unico segno di vita — salvo che si levi da uno di quei cortiletti lo schiamazzo di qualche gallina — la campanella della cappelletta delle monache che a certe ore della giornata rompe il silenzio con pochi tocchi. Ah, davvero, la finestra non offre distrazioni a Claudina, quando, stanca di cucire, vi si affaccia. Punta l'ago sul lavoro, si alza mezza ingranchita dalla seggiolina bassa adatta alla sua persona, povera nanina sciancata, monta un poco a stento sullo sgabelletto, s'appoggia coi gomiti al davanzale e sta lì a guardare... Di fronte a lei c'è l'orto delle monache, e, di là dall'orto, una scivolata di tetti ruggiosi e sarastri in pendio, giù giù, fino alla parte piana della città, la più importante, dove c'è il duomo, il municipio, il cinematografo, le scuole... Sta lì a guardare. Claudina, girando gli occhi un po' qua un po' là... E' tutto quello che goda: sempre in casa; settimane e settimane senza mettere i piedi fuori dell'uscio. Ha un bel dire suo padre, ha un bel gridarla anche: non ben rare le volte che riesce a tirarla fuori da quel buco, a prendere una boccata d'aria in nome di Dio! — Grazia, papà, grazie, ma non ne ho proprio voglia... — La solita risposta: un po' perchè realmente fa fatica a camminare con quello sciagurato difetto che a ogni passo la fa ondeggiare come una barca, un po', assai soprattutto, perchè le ripugna di lasciarsi vedere dalla gente così storta nella vita e nana per giunta: il pudore della propria disgrazia, povera infelice...

..... Che c'è questa volta? Ha sentito una risata: risata di donna... Si alza da sedere, monta sullo sgabelletto e, attenta a non sporgersi troppo per non farsi scorgere, guarda dalla parte di dove è venuto quello scoppio di riso. A una finestra della prima casuccia, dopo la cinta dell'orto, c'è una ragazza, e sotto, dall'altro lato della stradicciuola, un giovane, popolano come lei. Si parlano. La ragazza non ride più ora... Claudina non distingue le parole, ma le indovina, le immagina: parole d'innamorati (e senza dubbio...: che altro possono essere?... Chi sa che parola, che bella parola deve aver detto ora la ragazza se la faccia del giovane si è illuminata così d'un tratto... Glielo si vede chiaro la contentezza: non può star fermo; si china a raccattare per terra un sassolino e glielo getta. Lei si para il viso con le mani e poi subito, sportasi un poco, con un nuovo riso lino, sce che lui le manda un bacio sulla punta delle dita...

Per improvvisa paura d'essere sorpresa a guardarli Claudina, tiratasi indietro, scende dal panchettino. Ha un leggero tremito nel suo povero corpicciolo, come se fosse il battito del cuore a farla tremare... Parole d'innamorati... Le si riempiono gli occhi di lacrime... Ma lei a chi pensa, se lei... e ha fin vergogna a confessarselo, vergogna, sì, con un bel personalino come il suo... vergogna, vergogna... Ah, se quelli che la vedono e forse la compiangono sapessero tutta la sua disgrazia... Ma nessuno può sapere: è il suo segreto, il terribile segreto che le sta nascosto dentro, che l'angoscia, la tortura senza pace... Ha un cuore anche lei alla fine, come ogni altra ragazza, la sua sete d'amore anche lei come ogni altra creatura di Dio... Se ne possesse che cos'è, se sapesse...

Un'ora dopo, il passo del babbo che torna dall'ufficio. Apre l'uscio di scala, entra in casa.

— Come va, Claudina? — La guarda: — Cos'hai? non ti senti bene? hai una faccia...

— Niente ho, papà, sto benissimo.

— Sei smorta...

— Ma che!... sto benissimo.

E ha la forza di mostrarsi allegra: — Sì vuoi venire a tavola, papà, è pronto...

Carlo Bernardi

SPORT

Si delinea un "caso" per Gratton-Astorri?

Trieste, martedì sera.

Viene segnalato da Trieste che si profila all'orizzonte un interessante «caso» calcistico in seguito allo scambio Gratton-Astorri che pareva ormai certo ed invece è ora nuovamente in alto mare. I dirigenti della Triestina affermano di aver concluso da tempo il compromesso e che il loro terzino è ormai da considerarsi ceduto alla Juventus. La società bianconera sarà all'ultimo ha inteso mandare a monte l'accordo, ma per questo motivo la Triestina ha avanzato reclamo alla Federazione.

A Torino la direzione della Juventus fa invece presente che le trattative erano ai avanzatissime, ma non erano giunte ancora alle fasi ultime e definitive, tanto è vero che la Triestina chiese conferma del cambio al Direttivo centro Astorri e Cuzzaro. Da Torino la risposta che non si intendeva dare i due giocatori, tanto è vero che il secondo era già stato ceduto al Venezia Instone a Bari.

La situazione è a questo punto e spetterà quindi alla Federazione dire la parola definitiva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 25.7; minima 17.2; umidità media 65 per cento; temperatura ore 8, 18. — **Previsioni:** cielo in prevalenza nuvoloso sul settore occidentale con piogge

ECHI DI CRONACA

«I & T»
CORSI PREPARAZIONE IMPIEGO
Via Po 2 - Tel. 47-813
Chiedere programma. Corsi diurni e serali. Inizio 8 settembre.

CRONACA CITTADINA

Un alpinista sperduto sul massiccio del Gran Paradiso

Squadre di soccorso partite da Cuorgnè e da Locana

Sabato pomeriggio partivano dalla nostra città per una escursione nella zona del Gran Paradiso tre giovani amici, fra cui Luigi Appino, di ventiquattro anni, abitante in via Pio V n. 3. Nonostante la giornata fredda e piovosa di domenica, i tre, dopo aver pernottato a Ribordone, proseguivano verso il colle Teleccio, con l'intenzione di attraversarlo e proseguire verso la valle di Aosta; ma, giunti in località Piantonetto sorgeva una discussione sul cammino da percorrere e la comitiva si scindeva. Due degli amici si allontanavano verso sinistra e l'Appino, solo, verso destra, con l'intesa che, volendo il colle, si sarebbero ricongiunti.

I due rimasti assieme, superato senza difficoltà il Teleccio nonostante la fitta nebbia, attesero a lungo l'amico nel luogo convenuto. Tutto invano. Gli andarono incontro, lungo la strada che presumibilmente doveva percorrere, e non lo trovarono più. Le ricerche proseguirono fino a tarda notte ed al mattino seguente, con l'intervento di carabinieri e di valligiani. Esse continuano tuttora, senza che si riescano a ritrovare le tracce dello scomparso.

Col passare delle ore, e date le brutte condizioni in cui si trova ora la difficile zona alpina, si fa sempre più strada l'ipotesi che una sciagura sia accaduta.

Altre squadre di volontari si sono unite stamane nell'opera di soccorso, partendo da Cuorgnè e da Locana: questa sera le guide si incontreranno a Ribordone, presso la centrale della A.E.M. per fare il punto sulla situazione, nell'eventualità che l'Appino non sia ancora stato ritrovato.

Una ipotesi tiene tuttora accesa la Lampadina di una speranza può darsi che il giovane, superato il colle, sia sceso per conto suo a Cogne, e sia tornato indietro in Val Soana.

Si avvicinano le scuole

Dal 22 al 30 settembre iscrizioni alle elementari

Per la maggior parte degli adulti le vacanze sono ormai finite; per i bimbi, ancora un mesetto di libertà, poi anche per loro ricomincerà il tempo degli orari da rispettare, dei compiti e delle lezioni. Il Provveditorato agli studi ha fissato infatti per il primo ottobre prossimo l'apertura delle scuole elementari, e dal 22 al 30 settembre il periodo delle iscrizioni.

Per la durata dell'anno scolastico, nulla è stato ancora fissato con precisione, dipendendo molto dagli approvvigionamenti di combustibile: si spera tuttavia, se questo arriverà nei quantitativi promessi, che le scuole non debbano subire interruzioni notevoli, e possano terminare, senza ricorrere al "ricupero" del tempo perduto in inverno, nel prossimo giugno.

I bimbi troveranno a scuola alcune novità; fra le altre, oltre al gran numero di aule rimesse che assommano ormai complessivamente ad 80 per merito di quella sfortunata guerra, anche un nuovo tipo di banco ministeriale che dovrebbe facilitare la composizione dell'classe e il raccoglimento negli studi.

Travolto dal rimorchio sul quale viaggiava

Di una mortale disgrazia è stato ieri vittima il contadino Stefano Alois fu Antonio di anni 57, da Monta d'Alba. Percorrendo la strada che porta a Chieri, egli veniva raggiunto da un grosso autocarro targato CN-10985 e, approfittando di una sua sosta, si rannicchiava su una delle sbarre che collegano la motrice con il rimorchio, per farsi trasportare.

Il camion riprendeva la marcia: ad una delle prime cure, l'autista, che non si era accorto del passeggero clandestino, frenava violentemente. L'Alois perdeva l'equilibrio, non riusciva a sostenersi e precipitava al suolo, dove le ruote dell'autoveicolo lo travolgevano schiacciandolo.

In cerca della mamma un pupo in Commissariato

Per la seconda volta nello spazio di quattro mesi un bimbo di due anni è stato abbandonato dalla madre. E' questa la signora Rina Bianconi, che già nel maggio scorso aveva fatto parlare di sè per avere consegnato il figlioletto alla conoscente Rosa Mastromatteo, senza più dar notizie di sè per alcuni giorni.

Ora il caso si è ripetuto, ma la consegnataria del pupo è cambiata. Questa volta il bimbo è finito tra le braccia della signora Giacomina Campoccia in Rigno, abitante in via Barbaroux 14, a cui la madre lo consegnò per poche ore il sabato scorso, con la promessa che sarebbe presto ritornata a riprenderlo.

Naturalmente la Bianconi da allora non si è più fatta vedere, e per la seconda volta in quattro mesi il commissario di P. S. Mancenigio, dottor Ferrito, si è assunto l'incarico di ridare la madre al piccolo sventurato.

Nel frattempo il piccolo si trova ora negli uffici del commissariato affidato alle cure, se non materne, certo premurose degli agenti.

L'elenco diramato dalla Questura

ECCO LE SERIE dei biglietti falsi

La Questura comunica i numeri degli assegni falsi da cinquemila e dei biglietti falsi da mille lire che sono attualmente in circolazione, fabbricati a diverse centinaia per ogni esemplare.

Assegni falsi da L. 5000: N.ri 1.333.930 - 1.503.462 - 2.011.251 2.303.235 - 29.333.012 - 25.503.000 3.001.333 - 3.329.040 - 3.349.050 33.555.045 - 4.740.558 - 5.073.870 7.220.932.

Biglietti falsi da L. 1000 — Serie e numeri: A/12 38541; 6584 - A/13 5701 458 - A/15 064; 063 - A/30 20025 - A/37 36014 - A/87 045313 - B/21 39917 - B/34 087934 - B/41 37524 - B/92 038034 - C/38 53573 - C/43 70970 - C/72 8452 - C/75 35877 - D/37 72303 - D/39 38201; 83735 - D/50 8509 - D/42 89343 - D/83 63589 - E/11 004482 - E/26 87980 - E/33 53498 - E/83 072948 - E/34 82985 - E/34 72487.

E/65 04412; 18934; 39855; 84071; 71844; 71893; 87193. - E/89 87193 - E/87 36206 - F/6 039935 - F/13 24532; 24583 - F/56 8720 - F/70 98538 - G/3 218558; 31814; 89009 - G/10 97898 - G/37 40186 - G/73 4853; 8463 - G/82 68636 - H/58 059538 - H/89 004433; 18934; 39844; 39855; 84071; 71044; 71893; 87183; 95444 - I/9 13750 - J/14 40345 - L/15 17458; 93732; 04731; 04732; 84735; 04736 - L/37 01856; - L/62 10243; L/74 42359 - M/34 77474 - M/47 92854 - M/73 039585 - M/107 5818 - M/87 61283 - N/65 88932 - O/19 94713; 04761; 04765 - O/17 73871 - O/24 764893 - O/71 32967 - P/3 72877 - Q/13 7342 - Q/14 18483 - R/23 85383 - R/84 13753 - R/78 054964 - T/57 059647 - U/52 041404 - U/38 084163 - U/23 33820; 33803; 34002 - U/63 084795 - V/47 84700 - V/87 92342 - V/28 98785 - V/36 84759 - W/104 083009 - W/20 083289; 083893; 083280 - W/168 0583 - W/350 05789 - W/333 936964 - W/350 CD4893 - Z/42 78834.

Biglietti da L. 500: serie A/18 n. 7812; B/15 46708; 72413; 86446 - B/19 000362 - B, 23 04710 - B/179 1857 - B/80 64832 - D/73 32280 - D/32 185734 - E/25 39233; 84844 - F/1 84523 - F/19 070941 - F/25 41548 - G/12 59300 - G/20 79351 - H/45 84002 - M/388 2300 - I/0 38501 - I/30 654703 - I/177 3544 - K/10 85964 - K/18 189064 - L/5 197224 - L/9 37286 - L/11 016722 - L/12 11721; 20107 - L/14 11432 - L/15 17202; 17237; 33541; 035393 - L/16 781631 - L/24 102671; 05710 - L/32 52270 - M/1 56765 - M/13 225781; 03582 - M/17 15074; 2047A8 - M/353 3219 - N/1 90803 - N/17 15871; 4040271; 411581; 011710; 4040301; 4040354 - O/7 81204 - O/18 01223; 1261; 05822; 095812; 55174 - O/21 58276 - O/33 15051 - P/13 40271 - P/28 081485 - Q/17 39409 - R/39 83451 - S/12 84389 - S/14 54581 - S/38 46819 - S/43 29222; 45708; 84644 - S/183 2679 - S/104 3860 - T/2 8283; 19700 - T/21 004739 - T/24 04811; 29223; 41532; 45705; 84544 - U/2 5994 - U/268 983 - V/15 46887; 45078 - Z/76 18945.

Investimento d'auto

Un investimento è avvenuto ieri in via San Francesco da Paola angolo corso Vittorio Emanuele. Il pasticcere Giuseppe Regi, di 49 anni in bicicletta, veniva improvvisamente raggiunto da un camioncino che lo investiva di striscio. Il povero è stato ricoverato al San Giovanni vecchio con ferite lacero-contuse alle gambe e al torace.

Stanotte per strada in regione Barca

Aggredisce una donna e tenta di strozzarla

Di un grave fatto si sta occupando stamane il Commissariato di P. S. di Barriera Milano. La casalinga Maria Pesarolo, di 42 anni, abitante in via Manzoni 53, stava tornando stanotte verso la mezza da una visita ad alcuni parenti, abitanti in regione Regio Parco nei pressi della centrale elettrica.

La donna, che procedeva un po' timorosa a causa dell'ora tarda e dell'oscurità, scorgeva ad un tratto un'ombra che le si avvicinava furtiva come per fermarla. «Vèli solo gli occhi, null'altro — disse più tardi — occhi da alluminato, occhi di bragia». E dopo un attimo di smarrimento essa tentava di darsi alla fuga.

Ma udiva un rantolo, come di un uomo che balza in avanti, due mani nodose e robuste afferravano alla gola. La donna dava in un urlo e tentava di avvincolarsi con tutte le sue forze. L'aggressore non la lasciava.

— Non gridare, o ti uccido!

E la poveretta si sentì gherminare alla gola. Era finita. Fortunatamente ai suoi lamenti accorreva un passante. Questi si avventò gridando sull'aggressore. Allora il bruto lasciava la donna, ormai svenuta, e liberatosi dalla stretta del soccorritore, si dileguava rapidamente. La Pesarolo, subito soccorsa veniva trasportata all'Astanteria Martini in preda a grave «choc» nervoso. La poveretta è stata ricoverata per ferite lacero contuse al collo e al dorso.

Presso Tollegno, il treno intercomunale che da Biella si è scontrato ieri violentemente con un autocarro di Ervana. La motrice si è sfasciata nell'urto, ed undici passeggeri sono stati feriti; alcuni di essi sono ancora oggi gravissimi.

L'uomo-gorilla nell'intimità

Angelo intervistato dopo il combattimento. Alle sue spalle i suoi rivali di lotta.

"Avevo 5 anni ed ero un bimbo normale..."

L'interesse pressochè morboso accende come una immensa fiamma in un grosso pagliaio, dopo cinque anni smarrito - al Michelotti, non è ancora spento. L'ecò si sta appena allevienando. Tutti ancora parlano di «Angel», al secolo Marcel Tillet. «E' l'uomo più orribile che mai abbiamo visto», «Spaventa appena comparire» «Non vorrei trovarmi di fronte a lui in una strada deserta - Sono lì lì per dire che si odono in tram, mentre il tenore ha esaurientemente ed i riflettori che hanno inondato di luce il «tappeto» sono ancora bollenti.

Tillet è nel suo camerino. Grondia sudore. Ansima ed ascolta che i battiti del cuore diminuiscono normali. Non c'è nessuno vicino a lui. Non vuole gente. - Lasciatemi in pace». E lo stesso «manager» aspetta la sua chiamata. Colui che tanto interesse ha suscitato vuole rimanere solo. Perchè il sangue abbiano nuovamente normale. Bisognerà che colpetti. «Posso entrare?». Nessuna risposta.

Eppure ci ha lei accolti con entusiasmo. Eravamo i primi giornalisti italiani che lo salutavamo. E non ci siamo sbagliati. «Angel» è lì. Richiudiamo la porta. Ci offre una manciata spettacolare. Abbozza un sorriso che è una smorfia. Avviolia qualcosa che non comprendiamo. Poi ci dice che è felice di avere «lottato» nella nostra città.

— Ieri notte sono stato al vostro giornale — ci dice — e gli operai mi hanno accolto cordialmente. La vostra tipografia è bella. La rotativa è come quella americana, macchina, modernissima». Si legge il suolo. Poco a poco il tuo volto si abbiana. Le mani cessano di tremare. Lo sguardo si spegne.

«Ma lei, lei, come vive la sua esistenza?» azzardiamo. Si volge. Ha ormai qualcosa di umano. Di semplice, che disarma la sua ferocia. In questo momento «Angel» ci commuove.

«Avevo cinque anni — narra — Ero un bimbo normale, Reims. Lo accolo di un cavallo mi colpisce alla fronte. La cosa cervicali mi lesiono le ghiandole del complesso ormonico». Ecco lo squilibrio. Il volto, la statura (le mani ed i piedi) vanno per conto loro. Aumentano di anno in anno di proporzione. A quindici anni mi alcono che ne ho quaranta, a vent'anni che sono un «fenomeno». Da allora più nessuna donna studia, studio ed impara.

«Nel '34 (ho 22 anni) mi trovo a Singapore. Harl Poselio, un grande "manager", vuole che io lotti. "Catch can". Poche scontre mi vittorie. Torno in Francia con un "mestiere", una mi arruolo nella marina. Coi titoli di studio che ho diventa presto ufficiale.

«Scoppia la guerra e giunge la sconfitta. La "debacle" mi trova a Cherbourg. Con altri prigionieri espatrio in America. Dollari Hollywood (Stanlio e Olio). Un "tipo". Un "Quasimodo" in «Notre Dame de Paris». Combatto. Vinco. Nel '43 un avversario tremendo. Steve Casey. Mi fratturo il cranio cadendo da un ring alle cinque mattri. Guarisco e continuo.

«Naturalizzato americano ho aperto le porte a tutti gli stadi. Due mesi la sono tornato a Cherbourg. Con la Francia vittoriosa. Ed ora qui fra voi, in questa Torino che dichiaro una fra le più belle città del mondo. Pulita Linpidda. Pittoresca. Moderna».

Marcel Tillet, che ha a mezzanotte ripreso il suo vero nome, desidera ritornare. Gli altri torinesi sono attenti. Il pubblico è cavalleresco. I ristoranti sono eccellenti. Ogni istante egli partirà. Perchè subito in da disputare un incontro a Milano o poi altri a Genova, a Roma. La «bestia» lo seguirà. Ha quarantatre anni. Pesa cento ventisette chili. Un panciere tremendo lo affligge, lo assilla: quello di essere troppo brutto per potersi godere un pochino la vita.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Se prendono alle gambe ti fan saltellare;
2. Non sono cose strambe ma persone sui mare;
3. con d'antico peverso combinan sempre guai;
4. egli è qui in quanto verso se trovarlo ti sai;
5. e, infin, l'ultima resta ch'è terza fra sorelle: vai risolvete questa lumbine bravo e bella!

Soluzione del giuoco precedente: **Dambie di vecchi:** CANTO CINTO CONTO CENTO.

ANNONARIA

Dal 1 e a tutto il 10 corr. verrà effettuata dagli spacci dell'A.O.T. una distribuzione di gr. 900 di pasta integrata ai consumatori del capoluogo con oltre i 65 anni. Tagliando n. 3 generi vari

Tragico incidente stradale ieri sera in via

Boffa Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie e parenti tutti.

I funerali domani 3 corr. ore 15 Autoferia Martini (via Cigna). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cn. Pon. Corso, 7, Belfiore 7, L. 48190

BORSA

La ripresa è improntata a pessimismo e le vendite, benchè non rilevanti quantitativamente, sono tuttavia insistenti. Desiderata difficoltà ne comporta il primo piano, che quindi e stroppo di denaro a nella Borsa non riesce a turbare. Chiusure completamente assai deboli, mentre gli effetti di tali risultati manifestano brillantemente la passionali precedenti, i cambi, le Vite e le Italgas registrano negoziati pubblici. Domande in compilazione del listino seguente vivace sensibile corrente di denaro che cambia leggermente disponibilità al corso del momento. In denaro e anche il dopo borsa.

Mercato libero delle valute: sterline oro 4980-5000; marengo 4000-4020; sterlina inglese 1875-1725; dollaro carta 635-645; franco svizzero 177-175; franco francese 2,33-2,37.

Cambi ufficiali: Londra 2500; New York 657; Svizzera 160.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Nav*02	70 —	70 —	Arrigt.	2300	2250
Rod3½	77 —	77 50	Natlon.	702 —	670 —
r. f. n.	77 25	78 —	Ilssel	480 —	480 —
Rod3½	94 23	94 30	Mont.	2850	2850
r. f. n.	94 50	94 50	Pirelli	1470	1470
Rod3½	89 95	89 —	Ilva	380 —	380 —
r. f. n.	89 50	89 50	Amalg	750 —	750 —
Rod5%	94 —	94 50	Viscos	18 650	18 000
r. f. n.	94 —	95 50	Dir	4750	4700
Rid3½	76 25	76 25	Schlap.	1350	1360
r. f. n.	76 75	76 75	Anic	3185	3100
Rim.39	97 —	96 90	Rum.	510 —	481 —
r. 5%	93 —	95 20	Mon.p.	3430	3400
» »	95 25	94 50	M.-r.	696 —	567 —
» »	94 —	95 —	Zucch.	1910	1680
r. 3½	89 95	89 10	Unic	985 —	970 —
Bir —	95 —	95 —	Bart.lt.	6040	6065
r. — 5	94 45	94 45	Berg.	5000	4900
Fer3½	252 —	252 —	Form.	5300	5300
Ivi 4½	440 —	429 —	Terni	1610	1600
EN 4½	478 —	476 —	M.A.I.	10 000	10 000
Imi5%	850 —	860 —	Biella	250 —	238 —
Iri4½	940 —	920 —	Valdar.	4000	4000
Ter4½	400 —	410 —	Mer.E.	765 —	765 —
65r.33	310 —	310 —	Sade	1370	1330
45r.37	308 —	312 —	Serie	155 —	155 —
S.Fisk	455 —	465 —	Ferrar	600 —	600 —
» 3,5%	407 —	407 —	Elba	1900	1900
» 5%	442 —	460 —	West.	1800	1725
Abigl.	475 —	475 —	Param	900 —	860 —
» 4%	485 —	485 —	Gilard.	980 —	925 —
Rod5%	490 —	480 —	Filgi	700 —	680 —
A.Gen.	18 425	17 900	SaVe	1885	1810
Medit.	7000	7200	Lig.gas	900 —	900 —
Mmid.	4700	4600	Talco	—	11 000
Ter. M.	280 —	270 —	Borgos	7800	7780
Italgas	80 —	57 —	Gelon.	7000	7000
Ilo	1445	1480	Fisac	1850	1800
Tirrd	530 —	537 —	Lanez	5500	5400
P.C.E.	398 —	384 —	Amisi	4500	4000
Linee	455 —	450 —	Aeq.P.	1630	1630
Stet	6450	6475	Fiorie	1250	1250
Sme	1200	1180	Mont.I.	5400	5400
Meridi	3100	3100	Sifet	4500	4500
Fiat	2140	2080	Rinas.	10 000	10 000
Jonica	310 —	275 —		—	—

MILANO, 1. — Assicurazioni generali 30 000; Fibre Tessili 2620; Sala Vercina 16 000; Finsider 1980; Montecatini 695; Ansaldo 765; Tecnia 950; Fiat 2050; Nebiolo 710; Edison 4000; Sip 1450; Terni 598; Unes 1300; Romana Zuccheri 1250; Ami 9000; Safta 1700; Italgas 58; Rumianca 498; Rurgo 4000; Pirelli Italiana 4000; Pirelli & C. 4000.

SPETTACOLI

CINEMA

Pánico, di J. Duvivier.

L'argomento è tolto da un romanzo di Simenon; l'ambiente, un quartiere della periferia parigina, con botteghe, alberguccì, giostre, organetti e amplì un terreno che la cinematografia francese (Clair, Carnet ecc.) ha coltivato sempre con successo: la vecchia storia di un strana figura d'uomo, mezzo saltimbanchi e mezzo pregiudicato, misantropo e solitario, mal visto e temuto. Innamoratosi d'una donnina, il cui amante e sfruttatore ha ucciso per denaro una abitante del quartiere, egli le rivela di avere la prova irrefragabile della colpevolezza di costui. Il colpevole, messo sull'avviso, non ha più pace, e tentato inutilmente di intimorire l'avversario, gli cimenta contro l'opinione pubblica già incitata a pensar male di lui, spargendo che è l'assassino e facendogli nascondere in casa dell'amante, che intanto, per suo ordine, lo va lusingando, la borsetta dell'uccisa. All'ultimo, cacciato come arrivista, cercherà prendere la via dei tetti, e precipiterà ogni scampo, smascherato da una guardia, finale finalmente precipita e muore. Ma là, sul lastrico, rimane la «prova» che smaschera il vero colpevole, al quale la polizia, appurato il vero, condona un ultimo giro sull'opera vedano. Con «panico», Duvivier è ritornato all'ovile e insieme ai suoi forti, venuti da quelle ambiguità psicologiche, da quelle ambiguità sentimentali per sè stanti, di cui si è altre volte compiaciuto il film è più che notevole per la forza drammatica che lo informano, per lo lenoe, nella narrazione, ad accentuare il finale, la posa e la cacciata dell'uomo selvatico in mezzo al trastuono della fiera del divertimenti), una sequenza che si pone tra le migliori del miglior Duvivier. Ben intrecciata e scattante la sceneggiatura, incisivo e puntuale la regia. Corretta l'interpretazione d'una Romanoe ascitta e nervosa, d'un Simon pieno d'una disperata dignità, e d'un Paul Bernard cordialmente ignobile. l. p.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: ore 22: Compagnia Bambini di Venezia.

ARC EN CIEL, il preferito: si danza fino ore 3. Ristorante Pavesio — Da Rose — Varietà.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze stravaganti. Orch. Franchi Ristor. post. Pullman p. dal Rift.

ALBERGO FIORITO. Carosello, Albergo Ristorante, Danze, Quartetto femminile Lisetti.

GIARDINO DANZE MODA e Dopoteatro, Attrazioni, Orchestra Gimelli-Allegriti ed i suoi solisti.

GRAN BAITA Pengallo, Terrazzi Chalet Valentino 21-3 Danze stravaganti.

CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa. 21 Orch. Casaro.

IDEAL: apertura 14: «Stasera che vegnato» con Franchot Tone e Suzanna Foster.

MAZIONALE: «Le mille e una notte» (technicolor). M. Montez, Sabù.

TORINO: «Domani sarò tua» con Paulette Goddard e Ray Milland.

STATUTO: «La sulla e una notte» (in technicol.) Maria Montez, Sabù.

PRINCIPE: «Gli smoali» Charles Boyer, Margaret Sullavan.

HOLLYWOOD Spendoli nell'Harem (Gianni e Pinotto, H. Maxwell).

ALFIL «Stormy Weather».

ASTI: «Ragazze Diavole».

F. Huver il filibustiere» F. Marsh.

OLIMPIA «Asso di picche» e Incom.

ROMANO: riapertura lunedì e sett.

LUX: «La donna che io vogliol» con Marika Rökk.

IMPERIALE «Dietro la sbarra», V. Vinnaglio T'ho incontrata a Napoli

FREJUS: «Grido interrotto», Zompilno e Varietà.

VITT. VENETO: «Zanna bianca», **RADIUM:** «Arianna Express», **ORDPA:** «Spia in nero».

ADUA: Figli del deserto e Varietà.

PALERMO Confini della California

SOCIALE: «Topper», Sucoesso.

COLOSSEO: «Rivalità» G. Brent.

PIEMONTE Pirata e la Principessa

MODERNO: «Tarzan e New York»

SPEZIA: «Bufalla» M. Loquet.

ASTRA: Isola peccati dimenticati,

ECCELSIOR: «Desiderio» E. Parro

ODEON: «Città perduta» W. Boyd

TITANIA: «Giovanni lo cacoo».

EUREKA: «Cow-boy al rodeo»,

LUCENTO: «Manzo» e Varietà,

ROMA: «Una bellezza».

CIRCO TOGNI
PIAZZA CITTADELLA
ore 21
TELEFONATE AL 40855

COLUMBIA DANZE
Via Gelto 5 bis - Tel. 80143
RIAPERTURA 4 SETTEMBRE

CRISTALLO
QUESTA SERA ORE 21,30
RIAPERTURA
Orchestra MARINETTI

Domani all'AMBROSIO
un dramma di GIUSTIZIA E VENDETTA
"Il terrore dell'ovest"
edito dalla Warner Bros. con
JAMES CAGNEY
HUMPHREY BOGART
ROSEMARY LANE
Occhio per occhio... Dente per dente...

GALLERIA SUBALPINA
CINE TEATRO ROMANO
Piazza Castello
Giovedì 4 settembre
40.000 Cavalieri

Cine TORINO
Domani sarò tua
con
PAULETTE GODDARD
e RAY MILLAND

CINE GIARDINO
E SPETTACOLI 2
Apertura ore 20,30, ult. 22,30
La Monogram Pictures presenta in prima visione assoluta un gioiello della produzione 1947
FIGLI RIBELLI
con CALE STORM
e JACKIE COOPER
Il dramma d'una generazione ribelle, un film appassionante e palpitante.

Cine ASTOR
GRANDE SUCCESSO
del capolavoro di DUVIVIER
PÀNICO
con Viviane ROMANCE
Michel SIMON
Paul BERNARD
Vietato ai minori di anni 16
e sconsigliabile alle persone impressionabili.

Cine DORIA
oggi un film travolgente e avventuroso prodotto dalla Columbia Pictures, con la regia di E. H. Griffith.
Nuova prenotazione 1947-48
VACANZE PERICOLOSE
con PAT O' BRIEN
e RUTH WARRICK

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO incontro a New York. K. Francis, B. Aherne. Ult. 23,15.

ASTOR: «Panico» con Viviane Romance, Michel Simon, P. Bernard.

CORSO: Lo sterminatore. E. Lowe, L. Tierney, A. Jeffreys. Ult. 23,30.

VITTORIA: «Non è tempo da commedia», James Stewart, Rosalind Russell. Ultimo 22.

Augustus: Lo sterminatore. E. Lowe, L. Tierney, A. Jeffreys. U. 22,30

DORIA: «Vacanze pericolose» con Pat O' Brien e Ruth Warrick.

GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4): 2 spettacoli ore 20,30 e 22,30 «Figli ribelli» con Cale Storm e Jackie Cooper.

EDEN BAHES c. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44.765. 21 Orch. Zeme

PALM BEACH CLUB ore 20 Attrazioni. Danze tiroresi Rotonda Modai.

L. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 682-131

ROTONDA DANZE MODA ore 21 Orch. Saloccn. Canta A. Cortese.

ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminetto ore 21.

CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mojetta

LA BERENELLA: 21 Orch. Moreno

ASTRA DANZE c. E. Filo 5, ore 21

COLUMBIA DANZE
Via Gelto 5 bis - Tel. 80143
RIAPERTURA 4 SETTEMBRE

CRISTALLO
QUESTA SERA ORE 21,30
RIAPERTURA
Orchestra MARINETTI

Le distrazioni
dannose ed inutilmente incoraggiate sono evitate nella serenità della vita di stampa.
ecco un perchè
dell'attuazione pubblicitaria
di STAMPA SERA

GIESSE
CONCORSO PRONOSTICI
FATE IL VOSTRO GIOCO, PRONOSTICATE!

La DITTA **SANDRO BESSONE**
VIA SANT'ANSELMO, NUM. 3 — TELEFONO 00.174
BASCULE - AFFETTATRICI - BILANCE
Esporrà alla XII Fiera di Torino
Visitate gli STAND: 72-86
PAGAMENTO RATEALE

RABARBARO **ZUCCA**
APERITIVO

BRUNE Rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ
In vendita: PROFUMERIA CORNAGLIA, Piazza Carlo Felice 29 e buone profumerie.
Deposito di Torino: O.E.E.D. Via Borgaretta 76 - Tel. 71-280

ANTRACITE - MATTONELLE - OVOLI - LIGNITI
PER INDUSTRIE E RISCALDAMENTO
CARBESNA
UFFICI E DEPOSITO - Corso Massimo d'Azeglio, 100 B
TORINO - Telefono 44-578

SICE PIRELLI
CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
MARIO LEGNANI - Torino - Via Nizza 37 C - Telef. 41-441

AUTOTRASPORTI
RAPIDI - ECONOMICI
ELEMENTI - MERCI - SERVIZI
F. MANZONE
Telefono 24-166
PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

MOBILI
PER SALA MEDICA
FERRI CHIRURGICI
apparecchi elettromedicali
lampade a raggi U. V.
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

A A Argani betoniere, ballipali, elevatori, lavoragliatrici, bitumatrici vendonsi anche ratealmente. EDILE, Madonna Cristina 24, telefono 683.361. 30139

ADOPERANDO aquilotto ello toscano sarete contenti. Campione gratuito telefonando 51-726. 82472

AFFETTATRICE, bilancia automatiche. Ducco-Slaba vende direttamente. Fabbrica, via Carmagnola 16, telefono 22-624. 12414

BETONIERE brevettate Artiglio, lavavagliatrici, argani, elevatori. Cuneo 20, telefono 74-310. 23373

COMPRO casse imballo di tutte le dimensioni. Telefonare 75-617.

DENTATRICI, nuovi, levatrici frontali, temporali, turni a revolver, rivilatio finestrino, pialle, mascellari, elettrici vendo lassi, corso Como 1, Milano. 70507

**GRUPP